



LO SCAFFALE DI ECONOMIA

Roberto Petrini

IL CAPITALE TRA FATTI E MISFATTI

Dai trucchi della flat tax ai franchi della cooperazione finanziaria in Africa e alla politica di assegnazione dei Nobel: vademecum sulle ambiguità del potere

I

Itam tam assordante della flat tax, ambigua promessa un tempo

di Berlusconi e oggi dei leghisti, suscita curiosità e trae in inganno. Una sola aliquota Irpef, o magari due, molto più basse di quelle attuali: si paga meno e tutto è più semplice. Sembrerebbe l'uovo di Colombo della politica fiscale, ma così non è. Massimo Baldini, professore a Modena, brillante esperto di Welfare e fisco, in tandem con Leonzio Rizzo dell'Università di Ferrara, svela tutti i trucchi della "tassa piatta" e distrugge una serie di luoghi comuni. Oltre a favorire i ceti più ricchi e a provocare una colossale perdita di gettito la "flat tax", inventata da Milton Friedman, sembra aver perso il suo fascino anche all'Est dove dopo la caduta del Muro ebbe una certa fortuna: nell'ultimo decennio l'hanno introdotta solo due paesi. Gli autori citano un Don Milani lapidario e lungimirante: "Nulla è più

ingiusto che far le parti uguali tra diseguali".

Flat tax. Parti uguali tra diseguali?

di Massimo Baldini e Leonzio Rizzo (Il Mulino, pagg. 136, euro 11) I biglietti vengono stampati dalla tipografia della Banca di Francia situata a Chamalières, dipartimento del Puy-de-Dôme, e ritraggono paesaggi della savana e monumenti nazionali, le riserve d'oro e il timone della politica monetaria stanno a Parigi. Parliamo dei franchi Cfa (che sta per "Cooperazione finanziaria in Africa centrale"), utilizzati in 15 paesi africani, tra i quali il Niger, il Mali, la Costa d'Avorio, il Togo e il Senegal, per un totale di 162 milioni di abitanti. È forse l'unione monetaria più antica e, oggi più contestata, della storia: ha resistito persino alla nascita dell'Euro. Un cordone ombelicale che perpetua lo sfruttamento oppure uno strumento di integrazione economica? Una giornalista

francese e un economista senegalese si schierano per la prima ipotesi, con abbondanza di argomenti.

L'arma segreta della Francia in Africa

di Fanny Pigeaud e Ndongo Samba Sylla (Fazi Editore, pagg. 256, euro 18) Come è noto il premio Nobel per l'Economia non fu previsto dall'inventore della dinamite e arrivò solo nel 1969 per iniziativa della Banca centrale di Svezia. Il che ha creato negli anni più di una controversia, anche perché la "politica" di assegnazione dei premi avrebbe favorito soprattutto gli economisti provenienti dal mainstream. Emiliano Brancaccio, economista, di scuola marxista, ci offre un catalogo intelligente e ragionato degli studiosi che nel corso dei primi vent'anni di questo secolo hanno ricevuto l'ambito riconoscimento.

Il discorso del potere

di Emiliano Brancaccio con Giacomo Bracci (Il Saggiatore, pagg. 235, euro

19)

Visto che le elezioni europee si avvicinano meglio arrivarci informati. Perché non farlo partendo proprio da Bruxelles, la "capitale" dell'Unione? Romano Beda, giornalista del *Sole 24 Ore*, dedica alla città belga un libro pieno di informazioni e curiosità. Con un messaggio di fondo: luogo di confronti politici e culturali è la metafora ideale di un'Europa ancora incompiuta.

Bruxelles

di Beda Romano (Il Mulino, pagg. 212, euro 15) Il libro di Riccardo Perissich, *Stare in Europa*, ci accompagna tra le contraddizioni, le speranze e i rischi del cammino europeo, da Ventotene (Perissich ha cominciato a lavorare per la Commissione con Altiero Spinelli) a Brexit. "Wir schaffen das", ce la possiamo fare, come disse Angela Merkel. Ma non è scontato.

Stare in Europa

di Riccardo Perissich (Bollati Boringhieri, pagg. 224, euro 14)